Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 23

Domenica 7 giugno 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

a cura della redazione

Il 18 maggio scorso la CEI ha divulgato la seconda edizione del progetto "Aperti per ferie" con indicazioni per le attività estive, recependo le *Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19*, a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia. Spetta adesso a Diocesi e Comuni fornire direttive localizzate, ma vogliamo qui sintetizzare i criteri imprescindibili, desunti dal documento CEI, cui dovranno ispirarsi le eventuali attività estive che le parrocchie intendono mettere in campo, sapendo che non c'è libertà e disinvoltura nelle decisioni da assumere.

Il progetto è stato condiviso dal Forum Oratori Italiani, ACR, AGESCI, ANSPI, CSI, Congregazione San Filippo Neri, COR, Canossiani, FMA, FSE, Giuseppini del Murialdo, NOI Associazione, SDB,

Le Linee guida delineano un servizio di cui **ultimo responsabile politico è il Comune**, che deve autorizzare i progetti, in accordo con le autorità sanitarie, ma per poterlo fare l'attività deve essere certificata presso le autorità competenti. Il documento fa esplicito riferimento alle attività dei centri estivi, nominando anche gli oratori: dunque tutto ciò che riguarda i protocolli di sicurezza sanitaria va osservato in modo scrupoloso. Rimane da capire come le norme saranno specificate maggiormente nelle diverse regioni.

Il riferimento al Comune può assumere due forme: la prima è quella che veda il **Comune ente capofila** e responsabile per tutti dell'intero progetto, elaborato e gestito in collaborazione con vari enti e realtà. La seconda, invece, è quella che vede **la parrocchia ente capofila**, ma in collaborazione e con l'autorizzazione del Comune. In entrambi i casi sembrerebbe utile attivare un tavolo di rete anche a livello sovracomunale, coinvolgendo le istituzioni scolastiche, le associazioni, gli enti sportivi.

Sarà possibile svolgere attività in presenza per **piccoli gruppi** (7-10 persone a seconda dell'età). È un aspetto importante che bisogna valutare con attenzione. C'è la possibilità che le attività si svolgano a rotazione negli ambienti dell'oratorio, una sorta di "oratorio arcipelago" che faccia riferimento al proprio territorio: scuole, parchi pubblici, centri polifunzionali… Di fondamentale importanza la disponibilità di **adulti** che devono accompagnare i bambini, formati in quanto a distanziamento sociale e sorveglianza. I piccoli gruppi possono consentire una più efficace inclusione delle persone con disabilità.

Rispetto a **gite ed escursioni** è preferibile ipotizzare

Continua a pag. 5

In attesa di linee guida diocesane, presentiamo il documento CEI della Pastorale giovanile nazionale

Pensando all'estate

ATTUALITÀ • 3
Appello per rilanciare la campagna contro le "banche armate"
Missione oggi - Nigrizia-Mosaico di Pace

CHIESA • 3
Lettera ai catechisti ed educatori a conclusione dell'anno pastorale
Ufficio catechistico

AGGREGAZIONI • 4
L'anima del mondo/8 Salesiani in Diocesi L'impegno educativo
Ex Allievi - L. Sparapano

LEV GIOVANI • 5
Safe hedge Siepe sicura giovani musicisti
N. Minervini

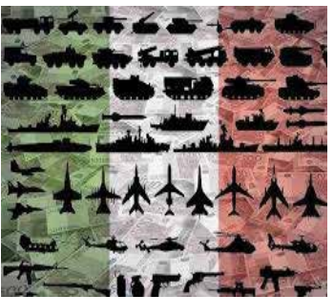
AUDIANT • 6
La Trinità modello, anzichè mistero
I. Pansini

SOVVENIRE • 7
Firma per l'8xMille Abbonamenti e pubblicità su Luce e Vita
Redazione

ULTIMA PAGINE • 8
Spiritualità Giubileo sacerdotale di don Nicola Depalo
A.Colucci - M. Fasciano

Redazione

Luce e Vita è diffuso solo tramite abbonamento. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20; tel. 3492550963 luceevita@diocesimolfetta.it



DISARMO Appello congiunto delle riviste Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia alle comunità cristiane, vescovi, parroci, consigli pastorali e a tutte le persone di buona volontà, diffuso in occasione della Pentecoste e della Festa della Repubblica

Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi

"Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite". Con queste parole profetiche, nel suo messaggio di Pasqua, papa Francesco richiama l'urgenza di sostenere la vita e smettere di finanziare la morte. Sfida che vogliamo raccogliere e rilanciare con voi. Perché dentro questa emergenza in cui si inietta liquidità nel sistema economico e nella Chiesa per sostenerne le attività, sentiamo ancora più forte l'esigenza di prestare attenzione al denaro e ai suoi movimenti. Il denaro certo serve, per fare il bene, ma farsi suoi servi genera solo disgrazie sorde al grido dei poveri e di Sorella Madre Terra.

Vogliamo impegnarci con voi per vigilare sull'origine delle donazioni per opere spirituali, caritative, educative, sociali e comunitarie e sul loro ingresso nei circuiti dei sistemi bancari e di investimento.

Come sottolinea papa Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*: "Non possiamo escludere che membri della Chiesa siano stati parte della rete di corruzione, a volte fino al punto di accettare di mantenere il silenzio in cambio di aiuti economici per le opere ecclesiali. Proprio per questo sono arrivate proposte al Sinodo che invitano a prestare particolare attenzione all'origine delle donazioni o di altri tipi di benefici, così come agli investimenti fatti dalle istituzioni ecclesiastiche o dai cristiani" (n. 25). È sempre più evidente l'assurdità del fatto che il denaro raccolto con le nostre tasse e sottratto alla sanità (tagli per 37 miliardi negli ultimi dieci anni), alla scuola, all'accoglienza, alle famiglie vada a finanziare sistemi militari costosissimi come i caccia F-35 e i sommergibili U-212.

Anche i vescovi italiani nel recente documento *La chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie* con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance invitano "a individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni ad usi non militari" (4.2.3).

Vi invitiamo pertanto a prendere parte con noi al percorso di rilancio della Campagna di pressione alle "banche armate" che avverrà il 9 luglio in occasione dei 30 anni della promulgazione della Legge n.185/1990 che ha introdotto in Italia "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento". Percorso che prevede di:

- Verificare le banche in cui abbiamo depositato i risparmi evitando quei gruppi bancari che finanziano, giustificano e sostengono l'industria, il commercio e la ricerca militare.
- Verificare le fonti delle donazioni a parrocchie, comunità cristiane, comunità religiose e associazioni, anche rinunciando a provenienze dubbie.
- Sensibilizzarci e sensibilizzare la cittadinanza sul tema della riconversione delle spese, delle aziende militari e delle operazioni bancarie per promuovere le aziende e i fondi destinati a sostenere la vita.
- Richiedere al Governo italiano, insieme a Rete italiana per il disarmo, Rete della pace e *Sbilanciamoci*, di attivare una moratoria sulla spesa militare e sistemi d'arma per almeno un anno, riconvertendo tale spesa nella sanità, nella scuola, nella cultura, nella difesa dell'ambiente, nelle comunità locali.

"Servono ospedali e scuole, non cannoni", ricordava Aldo Capitini alla prima Marcia italiana per la pace e la fratellanza tra i popoli, subito dopo la seconda guerra mondiale. Rimettiamoci insieme in cammino, oggi, sulle tracce di quelle parole e di quel sogno!

p. Filippo Ivardi Ganapini *(direttore di Nigrizia)*
Email: filippo.ivardi@nigrizia.it
p. Mario Menin *(direttore di Missione Oggi)*
Email: direttore@missioneoggi.it
Rosa Siciliano *(direttrice di Mosaico di Pace)*
Email: info@mosaicodipace.it

Tutte le comunità, associazioni e i singoli che intendono aderire all'appello sono invitate/i a segnalarlo ai succitati indirizzi email.

Inquadra il qrcode e consulta la tabella del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Operazioni disciplinate dall'art. 27, legge 09/07/1990, n. 185 -Smi - Relazione attività 2019 Esportazioni definitive per Istituti di credito - Riepilogo generale

"Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà".
"Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro",

(Papa Francesco alla preghiera del Rosario presieduta sabato 30 maggio 2020 nei Giardini Vaticani)

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

UFFICIO CATECHISTICO Nella domenica dell'Ascensione l'èquipe diocesana dell'UC ha pubblicato una lettera rivolta ai catechisti ed educatori sul tempo vissuto e su quanto ci aspetta

Cari **catechisti ed educatori... grazie** per quel che fate e farete

Cari catechisti ed educatori,
una delle esperienze che stiamo vivendo in questi mesi di pandemia è proprio legata all'essenzialità dell'annuncio. Papa Francesco insiste sul ritorno a ciò che conta nell'evangelizzazione: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"». (*Evangelii Gaudium*, 164).

Con una semplicità disarmante, in un tempo precario come quello che stiamo vivendo, *Evangelii Gaudium* indica la strada da percorrere, cioè annunciare la fede in Gesù di Nazaret, che non è una dottrina astratta, ma un evento reale testimoniato con la vita.

Quel Gesù, lo scorso 27 marzo, non dimentichiamolo, lo abbiamo visto – bagnato dalla pioggia – in Piazza San Pietro, quasi a voler condividere le nostre paure, le ansie, il dolore della sofferenza, l'incertezza del nostro futuro.

"Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?" hanno chiesto alcuni interlocutori a Gesù ed egli ha risposto con estrema limpidità: "L'opera di Dio è questa: credere in colui che egli ha mandato" (cfr. Gv 6,28-29).

Cari catechisti e educatori, grazie per quello che avete rappresentato per i nostri ragazzi in questi mesi. Siete stati il filo rosso che ha permesso di non interrompere le relazioni che le famiglie sono chiamate a mantenere con le nostre comunità parrocchiali e avete alleviato il disorientamento dei genitori e dei figli. Ci siamo tutti resi conto che non eravamo preparati ad affrontare quanto ci stava succedendo e, non potendo partecipare all'Eucaristia domenicale, la tristezza ha preso il sopravvento. È bastata però una chiamata, una proposta simpatica sui social, un sms, per seminare nel cuore dei nostri ragazzi il seme della bella notizia del Vangelo. Grazie a voi, le nostre comunità, i nostri gruppi e movimenti, le famiglie hanno potuto sperimentare il gusto della Parola di Dio che nutre la relazione con il Signore.

Nonostante la distanza non avete rinunciato ad accompagnare i ragazzi a dare le risposte giuste alle loro domande di vita. Vi siete organizzati per proseguire il cammino facendo crescere in loro il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale intesa come un luogo familiare. Pensiamo in modo particolare all'itinerario di formazione dell'ACR quest'anno improntato al protagonismo dei più piccoli nella città e allo sforzo di coniugare il cammino di catechesi dell'Iniziazione Cristiana con la vita stessa dei ragazzi, familiarizzando con gli spazi pubblici e aiutandoli a diventare protagonisti della costruzione del bene comune.

È un impegno che dobbiamo continuare ad assumere per aiutare i nostri gruppi di formazione a prendere coscienza della bellezza di una Parola viva, che ha il nome e il volto di Gesù di Nazareth, da sperimentare insieme in parrocchia.

Non dobbiamo però rassegnarci ad una relazione ad intermittenza. La comunità è una esperienza di Chiesa reale, non è solo online. Il tempo che è davanti a noi, perciò, può essere propizio per rilanciare il nostro impegno formativo a servizio delle nostre parrocchie, aiutando i nostri gruppi a riscoprire la gioia dell'incontro con Gesù, a non avere paura delle relazioni, a saper scambiare opinioni e a elaborare anche i conflitti. A saper ritornare, di fatto, con gradualità e con le giuste attenzioni, alla vita reale.

Siamo ormai alla fine dell'anno catechistico e non possiamo prevedere come sarà vissuta l'estate dei nostri ragazzi. Perché allora non programmare, se fosse possibile, nel mese di giugno, un incontro con i ragazzi dei nostri gruppi, preferibilmente all'aperto e, con le dovute precauzioni, salutarli magari facendoci raccontare un po' della loro vita interiore di questi ultimi tempi? Il don potrebbe proporre un breve momento di preghiera mentre voi, catechisti ed educatori, potreste, con la vostra creatività, non far mancare un momento formativo magari attraverso un gioco interattivo. Il tutto sarebbe poi concluso con una foto di gruppo, mantenendo le distanze di sicurezza, foto che dovrebbe poi servire per ripartire ad ottobre. Che ne dite?

Il Signore vi doni il coraggio di impegnarvi ancora nell'annuncio della vita buona del Vangelo!

L'equipè diocesana UCD

Pagamento del Tributo - Affresco realizzato da Masaccio nel 1426 circa, presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine, a Firenze

L'ANIMA DEL MONDO/8

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Famiglia Salesiana

IDENTITÀ *... dentro la storia e la geografia ...* **PAROLE**

Salesiani in Diocesi

I Salesiani Cooperatori e gli Exallievi/e, voluti dallo stesso don Bosco, sono laici e membri del clero diocesano chiamati a collaborare al progetto apostolico di don Bosco per l'educazione umana e cristiana dei giovani, soprattutto di quelli poveri ed abbandonati.

I Salesiani Cooperatori sono cristiani di qualsiasi condizione culturale e sociale, laici o sacerdoti, che per libere scelte, senza vincoli religiosi, rispondono alla vocazione apostolica salesiana e si impegnano a partecipare alla missione della Chiesa. L'impegno esige un processo formativo di diversi anni che deve rispondere ai contenuti del Progetto di Vita Apostolica e che termina con una Promessa. Gli Exallievi/e, invece, sono coloro che hanno realizzato una parte del loro percorso formativo all'interno di una realtà salesiana e continuano il loro percorso di vita ricchi dell'esperienza vissuta.

Entrambe le associazioni appartengono alla Famiglia Salesiana assieme ai Salesiani don Bosco e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. A questi si aggiunge pure l'Associazione di Maria Ausiliatrice.

Le associazioni sono presenti nella nostra Diocesi a Molfetta con la Parrocchia San Giuseppe e a Ruvo con l'Istituto Sacro Cuore affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Parrocchia San Giuseppe di Molfetta, anche se da due anni non più Opera Salesiana, ha mantenuto forte il legame con San Giovanni Bosco e i suoi giovani. Tra i Salesiani si annoverano punti di riferimento della Chiesa e concittadini della nostra Diocesi come il Cardinale Angelo Amato, don Angelo Fasciano oggi missionario in Germania e don Emilio Stasi direttore dell'Oratorio Centro Giovanile Salesiano di Locri.

L'impegno Apostolico dei Salesiani Cooperatori ed Exallievi/e trova ampio spazio nella Pastorale e Formazione Giovanile con progetti direttamente gestiti o a supporto di gruppi specifici, per la promozione di attività inerenti la catechesi, l'oratorio, il teatro, la musica, lo sport e quant'altro possa contribuire alla crescita dei giovani. Tra le attività è ormai punto di riferimento per i ragazzi di quartiere e non, "l'estate ragazzi" che coinvolgendone più di 400 offre ad ognuno spazi di crescita, formazione e condivisione sotto il segno del divertimento. Importate è la Pastorale Familiare seguita con progetti specifici come GEC (Generare figli, Educare persone, Costruire futuro) realizzato nell'ambito del *Forum delle associazioni familiari* di Puglia piuttosto che con progetti e cammini nati e seguiti nella sfera Diocesana o semplicemente con eventi specifici ritagliati e dedicati alle famiglie. Non meno importante è la "Formazione Socio-politica e della comunicazione sociale" che interessa categorie diverse di persone e comunità, sollecitandoli all'importanza della conoscenza della dottrina sociale della Chiesa.

Continuando a percorrere le strade di don Bosco e con un'attenzione privilegiata per i giovani i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi/e contribuiscono alla loro crescita perché siano "Onesti cittadini e Buoni Cristiani".

Exallievi/e don Bosco - Salesiani Cooperatori

Laici e impegno educativo

Luisella Sparapano
Genitore Docente

Quando capiremo davvero che gli adulti siamo noi? Noi nati negli anni '70, nostalgici dei cartoni animati degli anni '80, della musica disco degli anni '90, noi con i jeans e le scarpe da ginnastica, che usciamo la sera fino a tardi, che se ci chiamano signora o signore un po' ci offendiamo, noi che i giovani li capiamo e possiamo essere loro amici perché tanto...non siamo poi così distanti, noi che ci sentiamo al massimo giovani-adulti, che i conflitti ed i no tendiamo ad evitarli, perché si sa, possono rovinare i rapporti, noi che c'è sempre qualcuno che ci precede e che si prende la responsabilità. Quando lo capiremo che quella responsabilità è invece passata a noi e non da poco? Che chi ci precedeva ha già fatto la sua parte?

Siamo noi gli adulti di oggi, chiamati a rispondere a sfide educative di un'immensa portata, chiamati a dare l'esempio su modi di fare, di parlare, di essere. Nel reale e nel virtuale, perché accompagnare anche lì i nostri ragazzi, insegnare loro a muoversi con la consapevolezza dei rischi e del rispetto delle regole, non è violare la loro privacy, ma un nostro dovere di adulti che educano. Siamo chiamati ad ascoltare ragazzi che hanno un immenso bisogno di parlare, di confrontarsi e anche di litigare con noi. Chiamati a dare risposte, anche se essere adulti non implica automaticamente averle ben chiare. Chiamati a spiegare scelte che abbiamo rimandato o forse fatto troppo tardi. I nostri giovani, ragazzi, bambini hanno bisogno di punti di riferimento a partire dai temi globali e scottanti come la salvaguardia del pianeta, fino a quelli immediati come il rispetto delle piccole regole. Ci osservano, ci guardano, ci imitano. Hanno bisogno di sentirsi dire che certe cose non si possono fare, forte e chiaro, senza alibi. Hanno bisogno di sentire parlare di valori che non accettano compromessi, di sentirsi dire che ci sono regole scritte dentro di noi che a volte vanno persino oltre le leggi scritte, responsabilità che trascendono il singolo. Hanno bisogno di vedere e non solo di sentire. Non è una responsabilità educativa che tocca solo agli insegnanti e ai genitori: è la comunità a dover essere educante perché, per educare un bambino serve un villaggio intero, anche oggi.

Non possiamo dire che non sono fatti nostri di fronte a ragazzini che violano le regole davanti ai nostri occhi...non possiamo voltare la testa dall'altra parte e pensare che tanto qualcun altro ci penserà. Quel qualcun altro sono io. Siamo noi, singoli, ma anche chiesa, gruppi, associazioni, ogni parte della comunità civile ed ecclesiale. Anche se non sono i nostri alunni o i nostri figli...è a noi come generazione che guardano. Tocca a noi anche se non ci sentiamo ancora pronti perché forse la vera scoperta è che non lo saremo mai, come non lo erano nemmeno gli adulti di quando eravamo ragazzi noi. Eppure dobbiamo fare la nostra parte, che significa dimostrare coerenza, equilibrio, punti fermi, una visione precisa delle cose importanti della vita, una fede robusta e sapientemente coniugata con l'oggi.

Le emergenze educative che la nostra società ci pone sono tante e complesse. Non possiamo più sottrarci o guardare con sufficienza ai giovani pensando nostalgicamente a come noi eravamo migliori. Quei giovani sono anche il frutto di ciò che stiamo insegnando loro, consapevolmente o no.

GIOVANI la musica come veicolo di amicizia e di valori

I *Safe hedge* siepe sicura

Nicoletta Minervini
Redazione Luce e Vita Giovani

I *Safe Hedge* sono una band di giovani ragazzi molfettesi con una passione in comune: la musica.
In epoca pre-covid si esibivano in locali, piazze, sale, insomma, ovunque c'era odore di musica, ora sono limitati dai vari decreti e, dunque, costretti a suonare solo da remoto. Infatti, stanno realizzando e condividendo sui loro account Facebook e Instagram ciò che suonano nei concerti e non solo. Da poco dispongono anche del canale YouTube per poter raggiungere il maggior numero di persone.

Raccontano che si sono conosciuti suonando insieme in occasione della festa dei 120 anni dell'AC diocesana e da quel momento è nata l'idea di unirsi in una band per continuare a condividere quelle che sono le emozioni che si vivono sul palco.

La storia del nome, racconta Luca (il tastierista) e Francesco (il cantante), è una storia molto buffa, "abbiamo deciso di affidarci ad un'entità molto più grande di noi, il Web, specificatamente un generatore casuale di nomi di band. Abbiamo trovato un nome orecchiabile al quale abbiamo associato un significato che ci accomuna tutti. Letteralmente la traduzione di Safe Hedge sarebbe *Siepe sicura*, infatti, il nostro obiettivo sarebbe far sentire a proprio agio chi ci ascolta trasportandolo, così, nel nostro mondo".

"Ci rivolgiamo a tutte le età - continuano a raccontare - la prerogativa della band è proprio questa, un viaggio nella musica che possa abbracciare tutte le età dai più adulti ai più giovani, con canzoni che vanno dagli anni 60 ad ora (ci stiamo attrezzando anche per la musica ottocentesca !!! Sic)".

Prima di lasciarci, ho chiesto loro di confidare un segreto o una curiosità e tra le tante esperienze vissute, hanno la fortuna di poter abbandonarsi completamente nella loro musica in un luogo sicuro e confortevole, precisamente nel garage di Andrea (il chitarrista) ed essere, così, amati o detestati dagli abitanti del condominio. "È curioso pensare ad un vicinato diviso in due grandi parti: c'è chi passa a trovarci per fare aumentare il volume della nostra musica e chi viene a rimproverarci, che dite, secondo voi siamo bravi o scarsi?!". Luca racconta che a volte oltre a suonare la tastiera, si esibisce con la chitarra. "Ed ecco che, in occasione di un concerto in favore di *LIBERA*, si ruppe una delle corde poco prima di suonare e non avendo corde di riserva e il tempo di tornare a Molfetta, entrò in gioco il lavoro di squadra. Io con la chitarra acustica di Andrea e lui con la sua elettrica".

Gianmauro (il batterista) è legato ad una sorpresa fatta durante la festa del suo diciottesimo compleanno. La band, infatti, a sua insaputa si sostituisce al dj. Visibilmente ancora emozionato, Gianmauro ci dice quanto è felice di poter suonare dei pezzi ed essere ancora più protagonista. Cosmo (il bassista) descrive il momento in cui si conficcò una scheggia di legno all'interno del dito. Per continuare a suonare si rivolse ai suo compagni di avventura affinché potesse riprendere il concerto senza che nessuno si accorgesse dell'intoppo. Una band di musicisti, ma anche di amici, come possono testimoniare le avventure e le piccole disavventure raccontate.

L'augurio è di poterli ascoltare presto e condividere la gioia e la bellezza della musica in un clima festoso e condiviso da giovani, amanti della musica e del divertimento.

dalla prima pagina

Redazione

uscite per gruppi più piccoli, magari in bicicletta (in collaborazione con le associazioni sportive per l'accompagnamento in sicurezza) o percorsi a piedi, soprattutto dove ci si trova già in prossimità di boschi e campagne. Incerto, secondo il documento, è il discorso legato ai **campiscuola,** che interessa molto il mondo scout, l'Azione Cattolica e le parrocchie che hanno l'abitudine di organizzarli, ma sappiamo che pressoché tutte le nostre parrocchie hanno rinviato i campi che erano stati già programmati.

Ad ogni modo, l'elemento prioritario è la formazione dei gruppi e degli animatori con la costituzione di un **gruppo tecnico-operativo, fatto di volontari adulti**, che si prenda in carico di creare le condizioni per il rispetto delle regole nell'accoglienza, per la sanificazione degli ambienti fra un turno e l'altro, per rendere disponibile a tutti il necessario per l'igiene personale. Sarebbe utile la figura di un **responsabile del protocollo di sicurezza**.

Discorso a parte il documento riserva agli **animatori** che, essendo costituiti nella maggior parte da adolescenti, meritano un'attenzione formativa, spirituale e pedagogica, alla quale dovrà aggiungersi la conoscenza e il rispetto del distanziamento e le norme di sicurezza in vigore.

Non è opportuno rinunciare del tutto al **digitale** per poter coprire alcune esigenze irrinunciabili quali: classifica dei giochi, momento di preghiera, il prete o il responsabile dell'esperienza estiva che parla a tutti i partecipanti insieme, ma anche per continuare a far scoprire un uso più sapiente della tecnologia, cosa che potrà tornare utile anche nelle attività pastorali che riprenderanno in autunno.

Il documento sottolinea il tema della **responsabilità condivisa con i Genitori**; la grande sfida educativa, difficile, impegnativa, ma affascinante è quella di coinvolgere tutti in questo percorso di responsabilità condivisa e di affidamento reciproco. Ne guadagneranno le relazioni e la crescita di fiducia; ne guadagnerà la comunità stessa. Nelle conclusioni il documento individua alcune prospettive che costituiscono importanti opportunità pastorali:

1. è l'occasione per attivare **reti intraecclesiali ed extraecclesiali** di lavoro e di comunione;

2. superare l'idea di **oratorio** inteso esclusivamente come luogo del tempo libero, ma **luogo di formazione alla vita**, attraverso il protagonismo dei ragazzi che così imparano che cosa è la vita e in essa trovano anche la chiamata della fede;

3. la presa in carico dell'**epidemia** proprio come uno dei temi del **percorso educativo e formativo di quest'anno**, perché i ragazzi imparino a conoscerla, ad affrontarla con responsabilità e con solidarietà. Imparare l'uso delle mascherine, il lavarsi le mani, l'accompagnare con l'amicizia chi si ammala, imparare una solidarietà di affetto e di vicinanza, accogliere chi è più fragile, capire il senso delle norme igienico-sanitarie con senso di responsabilità… tracciano un cammino educativo interessante per quest'estate, dove l'importante non è costringere i ragazzi a mettere in pratica queste norme, ma ad assumerne responsabilmente e volentieri il senso.

DON TONINO Prosegue la rubrica di approfondimento dell'episcopato di Mons. Bello. Meditazione, sempre più profonda e mai eterea sulla Trinità

La Trinità, modello anzichè mistero

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa Purgatorio

Dall'approccio, del tutto particolare, all'Eucarestia scaturisce l'altro grande pilastro attorno al quale si sviluppa tutto il cammino di don Tonino. Infatti se l'Eucaristia è il sacramento della comunione, ovvero il mezzo dato all'uomo perché dia concretezza e rinvigorisca la comunione che in essa è significata e pregustata, tale comunione è concretamente compresa nella sua dinamicità solo attraverso quella realtà che meglio la contiene ed esprime: la Trinità.

La Trinità, che impropriamente chiamiamo "mistero" (perché non siamo in grado di coglierne appieno ed in maniera esaustiva le relazioni che si sviluppano al suo interno pur senza esaurirsi nell'interno) è il punto di riferimento e il motivo d'essere di ogni agire. In essa va ricercato il prototipo stesso della Chiesa e dell'uomo. Ad essa occorrerà necessariamente riferirsi se si vuole che la Chiesa realizzi se stessa e l'uomo abbia piena consapevolezza di sé e del suo ruolo.

«*Quello della Trinità non è una specie di teorema celeste, luogo per le esercitazioni accademiche dei teologi, ma è la sorgente da cui devono scaturire l'etica del contadino, la deontologia del medico, i doveri dei singoli, gli obblighi della comunità, delle istituzioni; e da cui devono scaturire le leggi del mercato, le linee portanti dell'economia e il cambio della valuta. (…)*

Tre persone che stanno insieme e sono uguali e sono distinte, che vivono in relazione, e non c'è subordinazione tra l'una e l'altra. (...) Sicché l'essenza della nostra vita etica e morale consiste nel tradurre in gesti feriali la contemplazione festiva del mistero trinitario, scoprendo in tutti gli uomini la dignità di persona, riconoscendo la loro fondamentale uguaglianza e rispettando i tratti caratteristici della loro distinzione». (*Fino in cima*, 66-69)

Si comprende come la riflessione sulla Trinità non può essere intesa come puro evento accademico per cervelli sopraffini e per spiriti elevati. Il mistero della Trinità non appare neppure come elemento alienante capace di sottrarre l'uomo dalle dolorose vicende quotidiane per immergerlo in illusorie visioni celesti. Il filosofo tedesco E. Kant afferma che il mistero della Trinità è un mistero inutile per la vita concreta di ogni giorno, e se sottratto dai fondamenti della fede non se ne avvertirebbe il bisogno.

La stessa cultura nichilista - oggi tanto diffusa nelle sue variegate espressioni concrete - nasce da un non riconoscimento della Trinità come luogo in cui ogni individuo trova l'origine di una sua personale identità. E in tal modo, con il nichilismo la storia dell'individuo è svuotata di consistenza, dal momento che viene annullata l'interrelazione e, con essa, la reciprocità. Con il nichilismo l'uomo si ritrova solo, non soltanto rispetto agli altri (perché con essi ogni rapporto è strumentale), ma anche solo con se stesso (perché non è più capace di cogliere la sua identità unica ed originaria). Nella Trinità l'uomo finalmente ritrova se stesso e la sua dignità, l'uomo ritrova la sua identità comunionale e la sua dignità di singolo.

Contro la massificazione ideologica, il "Vangelo della Chiesa" richiama l'infinita dignità di ogni singola persona umana davanti a Dio e davanti agli uomini, indipendentemente dalla sua storia e dalle sue posizioni. Nel particolare e arricchente rapporto "Amante-Amato-Amore", il mistero della Trinità si pone come modello e come reale riferimento per una vita degna di essere vissuta e rispondente alle vere e più profonde esigenze evangeliche (cf. Gv.15,12; 17,21).

Nonostante queste premesse, ancora oggi i più ritengono che questo mistero della fede non abbia nulla a che vedere con i Turchi alle prese con la presenza conflittuale dei Curdi nel loro territorio. Se la gente comune non riesce a collegare questo mistero con il problema delle carceri in Libia o col problema della fame in tanti paesi di questo mondo per alcuni opulento, don Tonino non sembra essere in linea con questa mentalità diffusa e… frutto di approccio superficiale alla vita di fede.

Egli scorge proprio nella Trinità la forza prorompente e il metodo rivoluzionario capace di dare risposta ai problemi dell'uomo.

La Trinità - quadro di riferimento di ogni rapporto tra gli uomini - è la sorgente da cui devono scaturire l'etica del padrone di una fabbrica, il rispetto dell'ammalato da parte del medico, i doveri dei singoli, gli obblighi della comunità, la responsabilità delle istituzioni; e da cui devono scaturire le leggi del mercato, le linee portanti dell'economia e il cambio della valuta. La verità racchiusa nel mistero non è soltanto un elemento da contemplare, ma un codice al quale la Chiesa e la società, le istituzioni e le leggi devono rifarsi. «*La Trinità non è quindi una verità tesa ad alimentare il nostro bisogno di cose sopraffini, di cose trascendenti. È una fonte normativa da cui attingere per le nostre scelte quotidiane*». (*Scritti* 6,295)

Partendo da questa considerazione la riflessione di don Tonino si fa sempre più profonda e mai eterea. Nel 1992 così egli parlava, quasi sintetizzando e motivando l'impegno che aveva caratterizzato il suo percorso umano ed episcopale: «*Nel cielo, più persone - tre, uguali e distinte - vivono a tal punto la comunione l'una per l'altra che formano un solo Dio. (…) La terra deve rispecchiare questo mistero che sta nel cielo. (…) L'esistenza della nostra vita etica consiste nel tradurre in gesti feriali la contemplazione festiva del mistero trinitario, scoprendo in tutti gli uomini la dignità della persona, riconoscendo la loro fondamentale uguaglianza, rispettando i tratti caratteristici della loro distinzione.*

Voglio fermarmi sul concetto di "persone uguali e distinte". Dobbiamo scoprire in tutti gli uomini la dignità di persona. (…)

Noi credenti, responsabili davanti alla storia e davanti al Signore, non abbiamo ancora tradotto queste esigenze radicali che ne dipartono. Il riconoscimento di queste esigenze dovrebbe significare, per noi, la ribellione davanti allo scempio che si fa sulle persone». (*Scritti* 6,295-296)

Uguaglianza, ma non senza distinzione. Distinzione, ma non contrapposizione. Differenza di ruoli, ma non graduatorie di dignità e di onori. Differenza di ruolo, ma senza mai approfittare del ruolo.

Considerando queste premesse non può che apparire logico, e solo una conseguenza di tutto ciò, l'agire di don Tonino. Un agire caratterizzato dalla gratuità e dallo stupore dinanzi al volto dell'altro (cosa che ha portato chiunque lo ha incontrato a ritenere di aver vissuto una esperienza unica perché totale).

Molti hanno accusato don Tonino di essersi ingerito in affari che non lo riguardavano, in problemi nei quali la Chiesa avrebbe dovuto tacere perché non di sua pertinenza. La risposta a questa accusa, apparentemente logica e pertinente, sta in una domanda: c'è un qualche problema umano che non debba essere avvertito come problema da parte della Chiesa?

Un aiuto ci viene dal Concilio, che nella Costituzione *Gaudium et Spes*, al num. 1, così si esprime: "*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*". E quel prete ugentino, che aveva accompagnato il suo Vescovo al Concilio, di ciò era più che convinto.

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
INSIEME AI SACERDOTI

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".

don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

- con la carta di credito nexi chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

Sostieni il settimanale diocesano

Sostenere il giornale, con abbonamento o con offerte, è anch'essa un'opera di carità, non ai corpi ma alle menti e al cuore. Sostenere il giornale significa sostenere tutto l'impianto comunicativo della Diocesi che, durante la pandemia, non si è fermato un solo giorno, anzi ha moltiplicato il suo impegno a favore della comunità, grazie alla generosa disponibilità di alcuni volontari. Ma la stampa e la spedizione hanno costi reali, per cui invitiamo a sottoscrivere un

ABBONAMENTO PROMOZIONALE DA GIUGNO A DICEMBRE 2020 AL COSTO DI 20 EURO (CARTACEO) **15 EURO** (DIGITALE)

compilare il modulo presente su www.diocesimolfetta.it oppure inviare una mail a **luceevita@diocesimolfetta.it** oppure telefonare al 3492550963. Per offerte: versamento su ccp n. 14794705 oppure con bonifico iban: IT15J0760104000000014794705 intestati a Luce e Vita, piazza Giovene 4, 70056 Molfetta.
Con una tiratura di 1550 copie settimanali ed una copertura principalmente incentrata sulle città di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi ed estesa a tutto il territorio regionale e nazionale, presente anche sui social, il Settimanale *Luce e Vita* si offre quale vetrina per spazi promozionali ed inserzioni pubblicitarie (coerenti alla mission del giornale).

Caratteristiche:
8 pagine a colori, in media 10 articoli a numero, news e rubriche
Spazi disponibili: pagina intera, mezza pagina, piè pagina, box 5,5x8,5
Per informazioni scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it

È il momento giusto
per far conoscere
la tua attività che,
come noi,
non si ferma.
E se si è fermata
dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI

Ogni 100 euro spesi qui in pubblicità te ne ritornano 50 in credito d'imposta

Luce e Vita

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

scrivi a luceevita@diocesimolfetta.it

Spiritualità

DOMENICA DELLA SS. TRINITÀ

Prima Lettura: Es 34,4b-6.8-9
Il Signore, il Signore misericordioso e pietoso.

Seconda Lettura: 2Cor 13,11-13
La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.

Vangelo: Gv 3,16-18
Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

Pensare il Dio Uno e Trino è arduo per la nostra mente: sappiamo che è come travasare l'immenso mare in una piccola buca, servendosi di una conchiglia!
E invece pensare la Trinità a partire dal sentire umano con cui ci rivolgiamo a Dio è come abbattere l'irraggiungibile mistero, incontrare Dio in tutta la sua umanità, e scoprirci trinitari anche noi!
Infatti, non ci è forse naturale rivolgerci a Dio come a un Padre su cui si può contare? E sentirsi guardati dal Padre non ci rende padri e madri dei nostri figli? Non lo sentiamo forse coinvolto nelle nostre battaglie quotidiane con la complicità di Fratello maggiore, Amico senza tradimenti nelle nostre pieghe più recondite? E anche quando, impercettibile Spirito, sta dentro ai nostri percorsi di consapevolezza, nelle nostre scelte di giustizia, nella dedizione costruttiva verso gli altri, nel sacrificio quotidiano, nell'amore generativo? Uno, perché unico Dio nella nostra mente; Trino, perché ricco di tutte le dimensioni relazionali che Egli stesso ha impresso nella nostra natura umana, creandoci a sua immagine e somiglianza: anche noi, dunque "uomo uno e trino"!
Il Dio trinitario si è sprofondato prepotentemente nell'esperienza relazionale di distanza-vicinanza cui la pandemia ci ha costretti. L'Uno-Trino si ribella in noi quando poniamo distanze di autodifesa dall'altro, percepito come contagiatore, mentre ci sprona ad assumere distanze di amore protettivo verso l'altro, a vivere la giusta distanza come rispetto dell'altro e della sua dignità, ridimensionamento del proprio io manipolatore, libertà interiore, in una vicinanza che più non dà per scontato l'altro, ma lo riscopre in una nuova docilità di ascolto, attenzione, risorsa interiore. Il Dio Trinità ci chiede di non sottrarci alla purificazione relazionale che questa pandemia ci impone, perché possa essere autentico e costruttivo quel "salutarsi col bacio santo" (II Lettura) che significa ripartire da un profondo rinnovamento di relazioni sane e santificanti.

CHIESA LOCALE Il sacerdote giovinazzese fu ordinato da Paolo VI

Giubileo sacerdotale di don Nicola Depalo

Il 17 maggio scorso don Nicola Depalo ha tagliato il traguardo del 50° di sacerdozio, Giubileo sacerdotale, e sabato 30 maggio, Vigilia di Pentecoste, il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha presieduto la Liturgia eucaristica di ringraziamento presso la parrocchia sant'Agostino.

Don Nicola Depalo nasce a Giovinazzo il 9 febbraio 1946 e dopo gli studi nel Seminario maggiore romano viene ordinato sacerdote da san Paolo VI nella Basilica di san Pietro il 17 maggio 1970, giorno di Pentecoste. Rientrato in Diocesi sin da subito manifesta il suo desiderio di servire la Chiesa presso le missioni cattoliche all'estero, dopo essersi appassionato a tale incarico negli anni di studi. Mentre è vicario parrocchiale presso l'Immacolata in Giovinazzo, continua la sua specializzazione in Storia della Chiesa a Roma. Solo nel luglio del 1975 Mons. Todisco, all'epoca Amministratore Diocesano, gli permette di entrare nell'UCEI (in seguito diventerà Ufficio Migrantes della CEI), realizzando così il suo desiderio di raggiungere gli italiani all'estero. Serve come Cappellano per gli italiani immigrati diverse comunità tra la Svizzera, la Francia e la Germania.
Nel 2001 a causa di un intervento alla spalla, non potendo più guidare, decide di rientrare in Italia stando accanto all'amico Vescovo Mons. Paglia a Narni. Lì sarà penitenziere nel Duomo e vivrà nella casa del clero. Dieci anni fa, a causa della cagionevole salute del fratello sacerdote don Michele, ex parroco di san Domenico in Giovinazzo, torna in Diocesi e si pone al servizio della comunità di sant'Agostino e collabora saltuariamente col clero cittadino. La Comunità diocesana formula i più sinceri auguri a don Nicola e ringrazia il Signore Buon pastore per il dono di sacerdoti zelanti che non fa mancare nella sua Chiesa.

Massimiliano Fasciano

CHIESA LOCALE

Indicazioni per Messa crismale, celebrazione dei sacramenti e altri appuntamenti

Alla luce delle recenti disposizioni governative e protocolli fra Governo e CEI, nonché delle indicazioni della Conferenza Episcopale Pugliese, il Vescovo Mons. Cornacchia ha emanato in data 26 maggio 2020 due decreti (disponibili sul sito) che riguardano:

- La celebrazione delle esequie
- La benedizione dei matrimoni
- i battesimi
- i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana
- visita agli ammalati
- feste patronali/parrocchiali/confraternali
- la celebrazione della Messa Crismale, secondo precise indicazioni per i partecipanti; trasmessa in diretta streaming sul sito diocesano.

Inoltre il Vescovo comunica che:
La **Solennità del "Corpus Domini"** sarà celebrata domenica 14 giugno; in ogni parrocchia, senza processione eucaristica. Il Vescovo presiederà la celebrazione in Cattedrale a Molfetta, alle ore 19.00. In tutte le parrocchie ci siano le celebrazioni secondo gli orari stabiliti. Al termine della S. Messa vespertina si preveda un tempo di adorazione e la benedizione eucaristica all'interno della Chiesa. Dove fosse possibile sarebbe opportuno prevedere tali momenti anche a conclusione delle Sante Messe del mattino.

Il Consiglio pastorale diocesano è convocato per giovedì 18 giugno alle ore 20.00, presso l'aula magna del Seminario Vescovile.

Il Consiglio presbiterale è convocato per sabato 20 giugno dalle ore 10.00 alle ore 12.00, presso l'aula magna del Seminario Vescovile.

La **Giornata di santificazione sacerdotale** si terra venerdì 26 giugno nella Diocesi di Lucera - Troia, secondo il programma che sarà comunicato a breve.

L'**Ordinazione presbiterale del Diacono don Luigi Ziccolella** si terra sabato 27 giugno, alle ore 19.30, presso la Cattedrale a Molfetta (trasmessa in diretta su Tele Dehon).

I documenti integrali sono disponibili sul sito diocesano.